

BLM/ TESTIMONIANZA

## Un mattone lanciato contro la finestra dell'America

ESTERI

14\_10\_2020

**Elizabeth  
Mitchell**



Un mattone è stato lanciato contro la finestra dell'America, questa settimana. E' atterrato sul pavimento della camera da letto, con un tonfo sordo.

**In un nuovo episodio dei tumulti**, ripreso nel servizio dell'editorialista [Julio Rosas di Townhall.com](#)

, i rivoltosi hanno scelto Wauwatosa, sobborgo di Milwaukee, nel Wisconsin, come il luogo per superare se stessi. Dopo lo sfondamento delle vetrine, dopo i gas lacrimogeni e lo sfondamento delle barriere della Guardia Nazionale, il mattone è arrivato, sfrecciando, direttamente nella finestra di casa tua. La mia finestra, mi chiederete increduli? Sì, la tua finestra, la mia finestra, la nostra finestra. E grazie a Dio che il mattone è arrivato, perché è tempo di svegliarci.

**Sono stata la prima destarmi dal sonno.** Ho sentito il mattone che sfondava la finestra, perché ero lì, rifugiata a mezzo chilometro, in casa mia, aspettando che la protesta passasse. Gli storici dell'Olocausto constatano come le persone abbiano una capacità pressoché infinita di adattarsi. Noi ridefiniamo la normalità e ci adeguiamo, poi ci adeguiamo un po' di più. Ci diciamo che tutto è a posto e rimuoviamo quel che è troppo spaventoso per essere realizzato.

**Ed ora facciamo un giro nel nostro nuovo, anestetizzato, pomeriggio americano.**

Ricevere l'ordine di coprifuoco: fatto. Tornare a casa dal lavoro in anticipo, per poter rientrare prima che l'ordine diventi esecutivo alle 19: fatto. Passare accanto al centro commerciale notando che vi sono state costruite barriere di cemento, ci sono veicoli militari e soldati armati della Guardia Nazionale per strada, in pieno giorno: fatto. Mandare messaggi agli amici per cancellare i programmi della serata: fatto. Cenare, guardare in Tv il dibattito dei vicepresidenti: fatto. Udire il suono delle pale degli elicotteri militari sulla tua testa. Far finta che tutto vada bene.

**Poi ricevi un altro ordine che ti obbliga a chiuderti in casa.** Ti viene detto di mettere in sicurezza casa tua e di star lontana dalle finestre. La barriera è stata sfondata e i rivoltosi stanno avvicinandosi al tuo quartiere. Allora controlli di nuovo che tutte le porte siano chiuse, vai al piano di sopra e spegni tutte le luci e poi aspetti. Le uniche cose che restano accese sono lo schermo del tuo cellulare e la luce del corridoio. L'unica cosa che ti protegge, ora, è l'arbitrio dei rivoltosi. Ogni luogo in cui scelgono di andare mostra i segni del loro passaggio. Speriamo che vadano da un'altra parte.

**E poi li senti arrivare proprio nella tua strada:** bombolette da stadio, caos, mattoni tirati contro la vetrina della lavanderia e la porta della farmacia, la devastazione, con precisione grottesca, del centro di apprendimento. Un solo delinquente, armato di mazza, completa l'opera di distruzione. I negozi della strada sono distrutti: fatto.

**Poi tutto cambia, questa volta non basta.** I rivoltosi si dirigono verso le case, lungo la strada. Corrono verso le finestre delle facciate e lanciano i loro mattoni. Alcuni rivoltosi richiamano all'ordine i più scatenati: "Ei! Lì ci abita qualcuno! Sono case dove

vive la gente!” gridano, come si sente [nel video di Rosas](#). E’ un crimine inedito ed è troppo. Ribadire ciò che è ovvio, ora è diventato un ultimo appello all’ordine pubblico. Il manifestante ha ragione: in quelle case ci abita qualcuno. Quella finestra rotta è dell’appartamento di una donna settantenne. L’uomo di casa accorre il più in fretta possibile per consolare quella donna tremante di paura. Potrebbe essere tua mamma. Potresti essere tu.

**Quel che non si vede nei servizi giornalistici è il dopo**, sono le silenziose macerie lasciate dalla politica del “lasciamoli saccheggiare, lasciamoli passare”. Ora sta a noi raccattare i cocci, le case e i negozi distrutti, così come i loro vicini integri ma perché protetti, monti le barriere in compensato per le finestre rotte e le coperture per le porte. Ieri sono andata a fare la spesa al droghiere, apparentemente sigillato ma ancora aperto, tutti erano tesi e dovevano chiudere in anticipo per rispettare il continuo coprifuoco. Chiuso sbarrato, ma “aperto” al pubblico: è il nuovo paradosso americano, al pari di mettere in quarantena i sani e di chiudere le chiese per salvare i cristiani. Ora chiudiamo i negozi, sostituiamo la vetrina e tiriamo avanti.

**Ma non possiamo tornare a dormire i nostri sonni agitati**. La finestra rotta dell’America conta. I nostri vicini contano. La nostra casa conta. E la copertura mediatica di questi crimini conta. Grazie, Julio Rosas. L’America era con te, questa settimana. Noi lo abbiamo visto e apprezzato. Se non tu, chi d’altri?

**Le uniche cose che ci restano, quando lo sbarramento viene sfondato, sono Dio e noi stessi**. La risposta non è semplicemente tornare alla nostra vita, smontare le barriere in compensato fra un po’ di settimane e riacquisire la nostra comune nuova normalità. La risposta è trovare un posto in cui servire. Servire la società civile, servire le esigenze educative dei nostri vicini, dedicare il tempo al volontariato, trasmettere i tuoi ideali e ricostruire ciò che è spezzato.

**Non avverrà dalla notte al giorno**. Resterò altre notti chiusa in casa, controllando i tweet del Dipartimento della Polizia. Ma dobbiamo uscirne cambiati. Il mattone che ha sfondato la finestra dell’America, questa settimana, era il primo e deve essere anche l’ultimo. Offro ripetizioni gratuite agli studenti delle superiori della Mps (Milwaukee Public School) le cui lezioni sono state sospese e che non sono molto interessati alla loro sopravvivenza educativa. Nivea si è iscritta per venire sabato prossimo a lezione. E’ un inizio, una toppa nella falla. E conta. Iniziamo a ricostruire.